

## La storia

# Arena, i Giochi senza barriere di Bebe e Marco Jovanotti: «Se la conosci, vuoi essere migliore»

## L'evento



● I Giochi senza barriere, organizzati da Art4sport, sono cominciati come una partita di calcio per raccogliere fondi

● Attesi alla quinta edizione, all'Arena di Milano il 27 giugno, anche Ghedina, Lucchetta, Castrogiovanni e la Versace

C'era Bebe che si divertiva un mondo a fare sport. Meglio: a tirare di scherma. Per lei è quello: ora, diciottenne, è una campionessa paralimpica, unica al mondo a tirare senza braccia e gambe. Mamma Teresa e papà Ruggero, poco dopo quei giorni di sei anni fa in cui le hanno amputato braccia e gambe per una meningite, si sono guardati: «È quello che serve». La parola magica: sport. E allora mettono in piedi un'associazione per Bebe, ma non solo: «Perché bambini e ragazzi come lei possano capire quanto è bella la vita».

Art4sport nasce così. Era il 2009 e oggi è una delle società benemerite del Comitato Paralimpico. Ogni anno una festa. Si era partiti con poco: una partita di calcio, per raccogliere fondi. Arrivò un allenatore speciale: Alex Zanardi. Il papà di Bebe sbagliò il rigore decisivo. L'anno dopo cambiò tutto. Altra parola magica: integrazione. Persone con e senza disabilità insieme, a giocare e divertirsi. Quella partita di calcio

è diventata i Giochi Senza Barriere. Prove fra sport e gioco. Le squadre erano di Mogliano Veneto, dove vive la famiglia Vio. Negli anni sono passati grandi campioni. Come quelli che ci saranno quest'anno. Fra gli altri: Kristian Ghedina, Andrea Lucchetta, Niccolò Fabi, Paolo Migone, Sabrina Salerno, Martin Castrogiovanni, Antonio Rossi, Giusy Versace.

È la quinta edizione e la più bella di sempre. Il luogo è un simbolo: l'Arena di Milano. I Giochi Senza Barriere sono fra gli eventi di Expo: «Energia per la vita». Otto squadre di regioni diverse, 20 giocatori per squadra, giovani (8-13 anni) e adulti, disabili e normodotati. L'Art4sport Team mischiato nelle rappresentative. Ci sarà Margherita, nata con un braccio in meno, occhi furtivi e arti marziali come passione. Era in carrozzina. Una signora la vede: «È così carina, peccato sia difettata». Bebe: «Non sapeva che spesso le storie più belle nascono proprio da errori o incidenti». Come quello che è ca-



In campo In alto, Bebe Vio in pedana. Sopra, un'immagine dei Giochi senza barriere



«Mi hanno regalato un sogno», sottotitolo: La scherma, lo spritz e le Paralimpiadi. Bebe Vio ha voluto raccontare in un libro (Rizzoli, 17 euro) perché lo sport e la vita vanno presi con grinta e passione

pitato a Marco. Aveva 14 anni. Scavalcando un muro è caduto e con i vetri di una finestra si è tranciato la vena femorale. Per salvargli la vita hanno dovuto amputare la gamba sopra il ginocchio. Oggi corre e salta in lungo con una protesi. Magari anche lui sogna Rio.

Con loro, tanti saranno a Milano la sera del 27 giugno. Con la benedizione di Jovanotti, che sarà lì con il cuore, perché è a San Siro a cantare. Ha scritto la prefazione al libro di Bebe Vio, che esce domani e che nel titolo porta il verso di una sua canzone: «Mi hanno regalato un sogno. La scherma, lo spritz e le Paralimpiadi» (Rizzoli, 17 euro, introduzione di Luca Pancalli). Una serata dove la parola disabilità non esisterà. Nata dalla storia di una ragazzina, alla quale durante un concerto Lorenzo dedicò «Ragazzo fortunato» e che oggi le scrive: «Sei pazzesca Bebe. Quando qualcuno ti conosce succede che vuole essere migliore».

**Claudio Arrigoni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA